

VELA

Una barca in legno, un ragazzo e il Kenya. Fermarsi per ripartire

[pubb.: 2013-02-19 15:14:28]



Ecco la storia di Paolo Rodo, ventottenne giramondo, che sta costruendo in Kenya, assieme a tre maestri d'ascia locali, una barca a vela in legno di 60 piedi sulle sponde del fiume Tana. Ultimata la realizzazione dell'imbarcazione, un dhow (una barca simile al sambuco), Paolo salperà per un giro del mondo senza tempo e senza meta assieme a un equipaggio di 20 persone da ogni parte del globo: si tratterà di una navigazione senza alcun tipo di programmazione: «Ci fermeremo dove potremo essere utili alle comunità locali - racconta Paolo - portando conoscenza e piccoli progetti sostenibili».

PAOLO, IL GIRAMONDO

Paolo Rodo ha un'anima nomade. Fuggito da Anzio, dove ha frequentato (senza terminarlo) l'istituto tecnico, ha 28 anni ed è in giro per il mondo da un sacco di tempo: il primo viaggio a 18 anni, in Irlanda, per imparare l'inglese, poi Costa Rica, Sudafrica, Zimbabwe, Iran, Pakistan, Cina, Malesia, Cambogia e Indonesia. Rodo parla sette lingue (italiano, inglese, spagnolo, portoghese, tedesco, indonesiano e swahili) e attualmente fa base fissa in Kenya, in una mansarda sul fiume Tana: qui sta costruendo, assieme a tre maestri d'ascia della tribù Bajuni, una barca a vela in legno.





IL DHOW COSTRUITO "AD OCCHIO"

L'imbarcazione si chiama Musafir, che in arabo significa "viaggiatore" ma anche "pellegrino", colui che si sposta alla ricerca di Dio, della verità, del giusto cammino. Si tratterà di un dhow (tipo sambuco) di 60 piedi, in stile "caravella": Rodo ha messo da parte i soldi per costruirla lavorando 20 ore al giorno come pescatore d'altura in Australia. L'affitto del cantiere ha un costo di circa 30 centesimi di euro al giorno (15 mila a barca finita). La realizzazione dello scafo procede "ad occhio": i maestri d'ascia kenniani si basano sulle barche viste passare in porto, e nulla di più. La costruzione di Musafir è a oltre il 60%. **L'idea è quella di lanciarsi in un giro del mondo con un equipaggio all'insegna del totale meltin' pot: venti persone provenienti da ogni parte del globo, in una navigazione senza tempo e senza meta, evitando la burocrazia delle frontiere terrestri.** Le foto che vedete, relative alla realizzazione del capannone e del Musafir) sono tratte dalla [pagina Facebook di Rodo](#).



SI PARTE A OTTOBRE

Racconta Paolo in un'intervista al Corriere della Sera: «Vorrei partire ad ottobre, con i venti stagionali giusti: la prima tappa sarà Zanzibar, poi ci fermeremo dove potremo essere utili alle comunità locali, portando conoscenza e piccoli progetti sostenibili».